

VENERDÌ 29 AGOSTO 1997

EDITORIALE

Caro Allen, basta con l'equazione psicoanalisi-sesso

LUIGI CANCRINI

MI VIENE SEMPRE da pensare, quando Woody Allen parla di psicoanalisi, sul senso che questa parola ha ancora oggi. Novità strepitosa al tempo in cui Freud la conio, essa paga a distanza di tempo la confusione che si è creata intorno ad un termine chiamato a designare insieme una dottrina, un modo di intendere l'uomo e di ragionare su di lui ed una serie di applicazioni pratiche che ad essa si collegano. Paga, in modo ancora più avvilente per chi in essa ha creduto e crede, il distacco sempre più profondo tra il sapere psicoanalitico e l'immagine che una cattiva divulgazione ne ha dato negli ultimi tempi.

Il tema del sesso è quello su cui questa confusione più è stata alimentata. Nata nella Vienna a cavallo del secolo, in una cultura intrisa di sessuofobia, la ricerca di Freud non poteva non incontrarsi, a livello inconscio, con fantasie rimosse ispirate a questo tema. Sessualità dei bambini, esperienze sessuali precoci e successiva inibizione della attività sessuale nei nevrotici, furono inevitabilmente sopravvalutate da chi cercava nella psicoanalisi lo spirito dell'uomo: per attaccarlo o per abbracciarlo, per tenersi stretta la bandiera della conservazione o per inneggiare a quello che si proponeva come un modo nuovo di concepire l'uomo, le sue aspirazioni, i suoi bisogni.

Parlando di psicoanalisi «selvaggia» Freud indicò con chiarezza da subito i rischi di questo atteggiamento: sottolineando che ciò che vi è di importante nel processo psicoanalitico non è quello che si trova (un insieme di emozioni e desideri rimossi variabili da tempo a tempo e da esperienza ad esperienza) ma il cammino che si fa per trovarlo. Il lavoro che si svolge sulle inibizioni, personali ed irripetibili, proprie della organizzazione personale di ognuno di noi è indice in ogni caso infatti della forza e della ricchezza di un inconscio che è so-

pravvissuto alla rivoluzione sessuale. Centrato sulla forma e non sui contenuti, insomma, il lavoro psicoanalitico mantiene una sua specificità in situazione culturali diverse proprio perché si caratterizza come sforzo di emancipazione dai vincoli in cui il bambino è stato abituato a muoversi. Liberarsi dalla sessuofobia nel tempo in cui l'educazione è tutta centrata sulla paura del sesso è lo stesso, da questo punto di vista, che liberarsi dall'ossessione del sesso comune da tutti i costi su cui sembra basarsi, a volte, la cultura (cultura?) del nostro tempo. Come ben sanno oggi tutti quelli che lavorano in psicoterapia, quando si scontrano con la difficoltà di ridare senso e spazio alla tenerezza, al rispetto, alla reciprocità felice dello scambio, ad individui cui è stato insegnato solo il bisogno di «consumare il più possibile nel più breve tempo possibile» con i risultati di cui Woody Allen, del resto, sembra essere buon testimone anche con questo suo ultimo film.

Negli anni '30 Samuel Goldwin si fece vivo con Freud per chiedergli di recarsi ad Hollywood. Medico «esperto in problemi d'amore» egli avrebbe dovuto funzionare da consulente degli sceneggiatori e di registi della Metro Goldwin Mayer. Il rifiuto sdegnato che il professore viennese oppose ad una proposta economicamente allora assai interessante per lui esprime bene l'imbarazzo del ricercatore e si muove nella complessità della mente umana nel momento in cui gli si chiede di divulgare ad un livello commerciale il risultato delle sue indagini. Banalizzare ciò che di nuovo emerge nel mondo della ricerca scientifica è, a volte, un modo semplice di esorcizzarlo. Proporre l'idea per cui lo psicanalista è uno che si occupa d'amore e di sesso è un modo di allontanare da sé l'idea del pro-

SEGUE A PAGINA 7



Noi, professori presuntuosi

Intervista a Norberto Bobbio a 50 anni dalla fine del Partito d'Azione. «Col maggiore distacco di oggi devo dire che molte critiche ce le siamo meritate»

GIANCARLO BOSETTI A PAGINA 3

Sport

CALCIO & VIOLENZA

Campionato vietato a 1400 tifosi

È il numero degli ultrà che non potranno andare allo stadio per seguire la squadra del cuore perché diffidati dalle questure: la scorsa stagione 58 gli arresti.

COSIMO CROCE
A PAG. 11

CALCIO

Ba promette «Con il Milan sarà scudetto»

Il transalpino della formazione rossonera è stanco per i pesanti allenamenti ma non intende nascondere il suo ottimismo: «Conta solo vincere il titolo».

MARCO VENTIMIGLIA
A PAGINA 11

BASKET

Michael Jordan resta ai Bulls per 65 miliardi

Planetario ingaggio annuale per il giocatore dei Chicago che ha firmato per 35 milioni di dollari, cifra record. Per MJ potrebbe essere la sua ultima stagione.

LUCA MASOTTO
A PAGINA 12

IPPICA & SPORT

Le scommesse un'«esclusiva» dei bookmaker

Il presidente dello Snai Maurizio Ughi, denuncia i ritardi dell'Italia sulle Totoscommesse, sistema che col calcio potrebbe coinvolgere molte altre discipline sportive.

GIULIANO CESARATTO
A PAGINA 12

Il vicepremier a Venezia chiede la riforma. Oggi ne discute il Consiglio dei ministri

Veltroni: «Cambiamo la censura»

«Sbagliato vietare ai minori di 18 anni film come Arancia meccanica mentre in tv trionfa la violenza».

DALL'INVIATO

VENEZIA. Fugace passaggio al Lido di Walter Veltroni arrivato alla Mostra per siglare insieme alla collega d'oltralpe Catherine Trautmann il protocollo che modifica l'accordo di coproduzione italo-francese dell'agosto 1966. Fuori della Sala Perla, Veltroni ha ribadito il suo dissenso in merito alla recente decisione della censura di vietare nuovamente ai minori di 18 anni *Arancia meccanica* di Kubrick. «È un clamoroso errore - ha detto il vice premier - Naturalmente è un problema più generale che riguarda la censura, i suoi meccanismi, la composizione delle commissioni: e di questo discuteremo al Consiglio dei ministri». Oggi la riunione. Sarà la volta buona?

MICHELE ANSELMINI
A PAGINA 3

Dopo il dibattito sull'«umor nero» il paese si scopre ottimista

Depressione addio, Parigi sorride

SIEGMUND GINZBERG

DUE AUTUNNI fa non si faceva che parlar della Francia che era «di umor nero», arrabbiata, preoccupata, depressa, abulica. E c'era stato l'inverno della grande protesta sociale, gonfiatasi all'improvviso, che aveva paralizzato per settimane il Paese, per poi sciogliersi altrettanto rapidamente a Natale. Quasi uno sfogo, un «coup de gueule», travolgente ma in fondo gentile, con la stranezza degli utenti massacrati dagli scioperi nei trasporti che anziché prendersela con gli scioperanti dicevano di comprenderli, solidarizzavano con ferroviere conduttori di metrò come buona parte della Francia aveva inizialmente solidarizzato con gli studenti nel '68. L'autunno scorso c'era attesa del bis, si parlava addirittura di tensione «pre-insurrezionale» nei settori più colpiti dalla crisi, in particolare le industrie dell'armamento in liquidazione. Non successo più nulla, tranne un lungo sciopero dei camionisti. Al sussulto senza

preavviso seguì un letargo senza preavviso. L'inverno passò livido, malinconico e senza storia, forse non sarebbe successo niente se ad un certo punto Chirac non avesse avuto la trovata di sciogliere le Camere.

La novità quest'autunno è che, sempre all'improvviso, ancora una volta senza preavviso, per la prima volta da molti anni, si comincia a parlare di un certo ottimismo, anziché della cronica e sintomatica «morsità», cattivo umore. «Fine della depressione», annuncia ad esempio il titolo di copertina del settimanale «Le Nouvel Observateur» arrivato in edicola ieri. Senza nemmeno un punto interrogativo di cautela. «Per dirlo in una parola, la Francia leva il broncio», riassume nella sua analisi Bernard Guetta. Bella forza, questi tirano dalla parte di Jospin, è normale che dicano che un governo di sinistra le cose vanno meglio, si potrebbe obiettare. Ma la cosa più straordinaria è che l'ottimismo da sinistra trova con-

ferme anche nella sponda opposta, quella che prospettava catastrofi in caso di vittoria dei socialisti. Chirac ed esponenti e sostenitori del vecchio governo Juppé compresi.

Si riparla ora con convinzione di crescita economica, addirittura un previsto 3% per il 1988, rispetto a quella ancora modesta finora e quella addirittura sottozero del '95-'96. Se n'era parlato anche in passato, ma la differenza è che stavolta sembra che stavolta la gente ci creda. Continua a crescere, ininterrottamente dalla scorsa primavera, la fiducia dei consumatori. C'è un governo che lancia piani per l'occupazione. Anche questo non è in sé una gran novità, lo avevano fatto tutti i governi precedenti. Ma anche qui la cosa sorprendente è che stavolta vengono presi sul serio. L'elenco dei nuovi strani «mestieri del terzo tipo» per i giovani inventati da Martine Aubry

SEGUE A PAGINA 4